

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1975*

## **Nell'unità della Chiesa**

Udine (Duomo): 23/02/1975 (Alla celebrazione della festa del Papa, promossa dall'Azione Cattolica Diocesana)



Il Vangelo riferisce l'estasi di Pietro sul Tabor (Mt 17, 1-9). Egli avrebbe voluto star lì sul monte a contemplare Cristo. Ma non è così che si fa il Papa. Cristo lo fa scendere a mescolare la sua vita colla vicenda degli uomini e del mondo: questo è il suo destino, questo è il suo mistero. Nel mistero del Papa occorre distinguere il dato di fede e il dato storico.

### ***Il dato di Fede***

1. - Impegna anzitutto me Vescovo. Il Concilio Vaticano II (L.G. 22) ha affermato che il collegio dei Vescovi succede legittimamente al collegio degli Apostoli: Come Cristo volle gli Apostoli uniti «cum Petro et sub Petro»; così Cristo vuole i Vescovi uniti «cum Papa et sub Papa»; la comunione gerarchica garantisce alla Chiesa varietà ed unità nella fede e nell'amore. Impegna voi cristiani. Il Papa ha piena, suprema ed universale potestà sulle singole chiese e sui singoli fedeli (L.G. 22). Non è facilmente accettata oggi questa verità:
2. - A livello dottrinale molti contestano il Papa perché pensano che la Chiesa sia essenzialmente solo «comunità fraterna, di eguali» con unico Signore: Cristo e la sua Parola, con unica guida: lo Spirito Santo con i suoi carismi che distribuisce come ed a chi vuole. Non c'è posto quindi per il Papa.
3. - A livello psicologico si sono introdotte nella Chiesa tensioni contro l'autorità che sono proprie della nostra società definita «una società senza padre» e si presume vedere una opposizione tra Vangelo e Magistero.

La fede ci spinge a prestare al magistero del Papa il «religioso ossequio della volontà e dell'intelletto anche quando non parla «ex cathedra» (L.G. 25).

### ***Il dato storico***

Non sempre la storia del papato è stata traduzione luminosa del Vangelo. Periodi oscuri della storia dei Papi non possono essere negati o taciuti. Tenendo saldo il dato della fede è possibile non lasciarci prendere dallo scandalo. Ma guardiamo il Papa attuale; osserviamo come traduce nella storia il mistero che egli porta. Paolo VI non ha certo un pontificato facile. Non ha provocato vasti movimenti di simpatia delle masse. Gli manca forse la figura ieratica di Pio XII; gli manca la fisionomia popolare e bonaria di Papa Giovanni. Il volto è spesso segnato dalla tristezza; porta quasi visibile il segno, il peso delle tensioni della Chiesa nel dopo-Concilio. Ognuno di noi ha il suo temperamento e, diceva Eraclito: «Per ciascuno di noi il carattere segna il destino». Anche Pietro ha avuto il suo e - almeno a nostro giudizio - non sarebbe stato l'ideale per fare il Papa. Anche Cristo ha preso i colori della sua razza, la lingua della sua terra, il sangue di sua Madre. Il Papa attuale ha il suo carattere, che tradisce facilmente nel volto i segni della sofferenza in questa epoca di travaglio all'interno della Chiesa, all'interno del mondo. Il cristiano, nel giudizio, si fa cauto, equilibrato: lo osserva, lo ascolta, lo giudica col senso del Vangelo, che lo aiuta a cogliere il Papa negli aspetti più profondi e perciò più veri, come egli passerà alla storia.

### ***Paolo VI e la storia***

Pensiamo che Paolo VI passerà alla storia:

A) Con i suoi gesti profetici: i viaggi, che costituiscono i punti cardinali di una geografia spirituale i quali vogliono attirare l'attenzione dell'uomo d'oggi sui più gravi problemi del mondo: l'ecumenismo (Terra Santa), la pace (ONU), la fame (India, Africa, America Latina).

Non dimentichiamo che anche noi siamo stati destinatari e beneficiari di un viaggio - che il Papa ricorda con emozione ogni volta che vede degli Udinesi - e che egli ha fatto per sottolineare l'attenzione al tema della Chiesa locale fatta «una» dalla Eucaristia.

B) Passerà alla storia coi suoi discorsi, soprattutto quelli del mercoledì. Altri documenti sono frutto di collaborazione; i discorsi del mercoledì sono inconfondibili, «di marca montiniana». Sono il commento più autorevole del Concilio; sono la calibrata correzione di rotta del corso difficile della nave della Chiesa nel vorticoso fiume della storia contemporanea. Non c'è da meravigliarsi se le correzioni di rotta sono ora da destra, ora da sinistra. I discorsi vanno presi, letti con questa ottica superiore, che osserva la trama del disegno che Egli va tracciando da quasi 12 anni. Paolo VI lancia settimanalmente questi messaggi di bordo. I cristiani, soprattutto i sacerdoti, dovrebbero essere avidi di ascoltarli, di leggerli nella loro genuinità, non attraverso le interpretazioni, spesso tendenziose della stampa, che ne deformano il pensiero, Il Papa rischia di essere condannato, rifiutato, senza essere conosciuto.

C) Passerà alla storia anche per due momenti che lo hanno reso meno simpatico: L'enciclica «*Humanae vitae*» ed il Credo. Se avesse autorizzato la pillola o sottaciuto qualche esplicitazione del Credo, si sarebbe acquistato il favore e la popolarità. Ma non è questo il destino di un Papa: piacere a qualunque costo agli uomini o compiacersi. Se avesse la tentazione di farlo, di fuggire di fronte alla sua missione di Maestro della Fede, si scontrerebbe con Cristo che, nel romanzo del «*Quo vadis*» mosse incontro a Pietro fuggitivo sulla via Appia e gli disse: «Vado a Roma a farmi crocifiggere».

### ***Il destino del Papa***

Il destino del Profeta e del Legislatore e di affermare la verità e la volontà di Dio sull'uomo e sul mondo anche col rischio di restar solo: Così Mosè, così Cristo. Tale il destino del Successore di Pietro, che ha ricevuto da Cristo il compito arduo di «confirmare i fratelli nella fede».

L'Anno Santo porterà milioni di fedeli a Roma a «vedere Pietro». E' un bisogno, un cammino, un movimento iniziato da Paolo e che perdura nei secoli.

Non tutti potremo andarci quest'anno. E' lodevole perciò l'iniziativa dell'Azione Cattolica di provocare, all'indomani della Festa della Cattedra di S. Pietro, questo

incontro di fede, di preghiera, di comunione verso Paolo VI che con noi è cristiano, per noi è Papa (*cfr. S. Agostino, Sermo 340*).

### ***Verità di Fede***

Con questa celebrazione «confessiamo» una verità di fede. Le verità di fede noi le professiamo colle parole e cogli scritti; ma i fatti sono più eloquenti. Con questo stringerci attorno al Successore di Pietro noi poniamo un «fatto ecclesiale», il quale rende luminosa ed attraente la nostra «dottrina sul Papa», che dobbiamo credere e trasmettere alle generazioni future. Non solo noi abbiamo bisogno della verità, ma anche la verità ha bisogno di noi; non per essere vera ma per essere conosciuta, vissuta da noi e dagli altri.

Questa celebrazione, in fondo, è anche confessione della «unità» della Chiesa, che trova nel Successore di Pietro il segno ed il fondamento visibile.

Intendiamo coinvolgere in questo gesto e clima di «comunione» tutta la Chiesa locale, convinti che tutto ciò che indebolisce o dissimula l'unità, oscura la verità della Chiesa; tutto ciò che visibilizza e rinsalda l'unità offre - secondo il pensiero e la preghiera di Gesù nell'Ultima Cena - la prova decisiva perché il mondo possa credere in Lui (Gv 17,21).